

EPIGRAFI NELLA CHIESA DELLA CONSOLAZIONE
Da mettere in relazione con l'Ospedale

* Gundisalvo da Salazar, spagnolo, protonotario, scrittore, latinista, apostolo, guardiano di questa chiesa, fece fare a sue spese l'ornamento e il pavimento dello stesso altare maggiore nell'anno del Signore 1521.

* D.O.M. (*A Dio Ottimo Massimo*) Accogliami, o Signore, secondo la tua parola e vivrò e non illudere la mia speranza.

Qui giace Francesco di Santa Croce, spagnolo, canonico Segnutino (?segnutinus) e soldato di San Pietro di 70 Anni.

Morì il giorno 21 giugno 1566

Cristofaro da Mirvena erede ed esecutore al suo benefattore curò che fosse posta.

* D.O.M. (*a Dio Ottimo Massimo*) A Michele Flammini di Pescia uomo (*illegg...*) frugale, che fu onorevolmente a servizio presso il cardinale Nicolao Da Sermoneta (*illegg...*) e che per testamento fece dono di tutti i suoi beni a questo santuario della Beata Vergine, i custodi del tempio curarono che fosse posto. Visse 58 anni 2 mesi, morì il 20 settembre 1576

* D.O.M. (*A Dio Ottimo Massimo*) A Bernardino delle Rocchette, uomo virtuoso e generosissimo verso i poveri di questo e di altri ospedali della città.

I Custodi di questo sodalizio benemerenti posero – Anno del Signore 1581

* SISTO V Pontefice Massimo per aumentare la pietà e la venerazione (*del popolo fedele*) dei fedeli verso la Santa Madre genitrice di Dio delle Grazie e della Consolazione elevò l'associazione di questa chiesa e dell'ospedale in arciconfraternita, l'ornò e l'accrebbe di amplissimi privilegi e dei sacri tesori delle indulgenze.

Nell'anno della salvezza dell'umanità 1585, I° del suo pontificato

* ALESSANDRO RIARIO di S.R.E. (*Santa Romana Chiesa*) cardinale presbitero costruì questo altare con l'insigne privilegio per i defunti, sotto il quale riposano i corpi dei SS. Marte, Felicissimo, Agapito e Vincenzo, affinché l'immagine della genitrice di Dio da un luogo meno decoroso, dove già piamente adornata era stata posta da Augusto Maffei, fosse trasferita in uno più degno e dette mandato che ogni sabato e negli altri giorni non festivi fossero celebrate messe singole in onore della medesima vergine madre di Dio per il riposo dell'anima sua e (*fossero celebrate messe*) 40 ogni anno il 18 luglio, giorno anniversario della sua morte e al fine della sua salvezza fosse pagato un censo annuo di 50 scudi in perpetuo.

Testamento raccolto da Francesco Baccoletti notaio il 9 luglio 1585

* D.O.M. (*A Dio Ottimo Massimo*) Cesare Giovenale Mannetti, figlio di Latino, presbitero romano, custode dell'arciconfraternita, vivente scelse per sé questo luogo, in cui venga sepolto da morto. Anno della salvezza 1593, a 62 d'età.

*D.O.M. (*A Dio Ottimo Massimo*) A Domenico Stella di Cipro, uomo frugale, camerario apostolico (*illegg...*) il nipote erede figlio della sorella Caterina pose. (*illegg...*) 1594

* L'anno 1610 Pietro Antonio Fiorenzi abate, nato a Perugia, maestro degli associati della Madre di Dio della Consolazione, costruì e ornò l'edicola attigua all'ospedale, dalla quale si domina sul Foro Romano e in essa curò di proporre alla pubblica venerazione l'immagine di Santa Maria delle Grazie, onde era derivato il nome ad uno dei tre ospedali, dipinta dalla mano di Luca, la quale prima era stata posta in un luogo umile.

* D.O.M. (*a Dio Ottimo Massimo*) Viandante, pregando guarda sepolto sotto questa lapide l'abate Pietro Giovanni Fiorenzi patrizio di Perugia, custode munificentissimo dell'ospedale, al quale, collega benemerito nell'ampliare il decoro della casa di Dio, l'ospedale, diligente nell'ornare questo tempio, i custodi che gli succedessero posero, affinché tra i morti visse a memoria dei posteri.

* D.O.M. (*A Dio Ottimo Massimo*) Andrea Adoni di Gaggiano nella diocesi di Satriano del Regno di Napoli morì il giorno 8 settembre dell'anno 1623 a 75 d'età.

* URBANO VIII Pontefice Ottimo Massimo. Decreto della visita apostolica a questa sacra congregazione. Affinché le chiavi della sacra immagine della madre di Dio Maria in Portico siano di competenza ai custodi della chiesa e dell'ospedale della Beata Maria della Consolazione, in Portico e delle Grazie, con un suo breve d'apostolica autorità approvò e confermò che i padri di detta chiesa in Portico e i detti custodi quasi esclusivamente dovessero essere mantenuti nel loro antico potere di aprirla e chiuderla in certe festività lì descritte.

Dato a Roma presso Santa Maria Maggiore sotto l'anello del pescatore il giorno 4 giugno 1630 anno settimo del suo pontificato.

I custodi Pietro Vincenzo Cavalieri, Bartolomeo Capranica, Guido Del Palazzo; il camerlengo Didaco Cinquini posero.

* INNOCENZO X Pontefice Ottimo Massimo, il 16 febbraio nell'anno IV del suo pontificato, decretò che la cura, la custodia e l'amministrazione d'ogni sorta della sacra e celebre immagine della divina Maria in Portico sull'altare lì esistente in mezzo al tempio, secondo la sentenza emessa dal giudice, fossero di spettanza dei custodi e del camerario di questa chiesa con forma chiara e non assolutamente della luminosa congregazione che possiede il suddetto tempio; adoperandosi insieme con noi il collega Pietro Maddaleno Capodiferro, affinché la memoria della qual cosa non andasse dimenticata con questa pubblica epigrafe ricordarono ai posteri i custodi Mario Millini, Tiberio Marchionne Astalli, Giacomo Betti; il Camerario Valeriano Mandosi nell'anno della salvezza 1648.

* Alessandro VII Pontefice Ottimo Massimo per promuovere la pietà dei fedeli contro le avversità, dopo che per voto del Senato e del Popolo Romano fu cessata la peste in città, trasferì e collocò più decorosamente l'immagine della Madre di Dio liberatrice dal tempio di S. Maria in Portico a quello della medesima in Campitelli e confermò la cura dello stesso ai custodi e al camerlengo di questo tempio della SS. Vergine della Consolazione.

I custodi Antonio Maria Altieri, Curzio Boccapaduli, Carlo Gavotti; il camerlengo G. Battista Verospi

Anno della Salvezza 1662

* Per ordine di Alessandro VII Pontefice Massimo nel giorno festivo della Natività della Vergine Progenitrice di Dio SPQR (*il Senato e il Popolo Romano*) offre ogni anno a questa chiesa della Consolazione un calice e quattro fiaccole di cera come da breve apostolico scritto il 2 settembre 1666.

* D.O.M. (*A Dio Ottimo Massimo*) Ad Antonio Pellegrino abate, uomo di umana e parimenti celestiale prudenza, segretario del cardinale Giacomo Panziroli, che lo ebbe graditissimo per la sua integra fede, il consiglio, la sapienza e l'eccellenza della cultura, soave verso gli amici, pio verso i poveri, provvido verso i suoi, instancabile nei templi da visitare, assiduo nelle preghiere e sempre zelante verso Dio, zio dolcissimo eternamente da ricordare, Giuseppe Pellegrino erede per testamento pose questa lapide perenne testimone del suo affetto.

Visse anni 84. Morì il 15 del mese di marzo 1683.

* D.T.V. (*deus tu voves = Dio, tu dedica*) Eterna memoria di gloria al R.P. Giuseppe Faraldo da Santa Severina in Calabria, esempio dei sacerdoti, ricco di carità apostolica verso il prossimo (i fratelli), il quale, molto dedito al culto della Madre di Dio, dopo che istituì gli esercizi spirituali nel tempio della B. Maria interceditrice di Grazie –volgarmente detta delle Fornaci- tramite lui costruito dalle fondamenta con le elemosine dei devoti, morì in fama eterna di virtù.

A Roma il 27 novembre 1692 a 56 anni della sua età.

* Pompeo Barberi, di Tivoli, speziale dell'Arciospedale della Consolazione che lasciò erede quando morì. Uomo di antica probità e di solerte ingegno, insigne per conoscenza delle scienze naturali, di botanica e chimica, visse più o meno 43 anni, morì intorno al 5 giugno 1806. I quattro uomini dell'Arciospedale a loro spese, benemerenti posero.

* Qui in serena pace fu composto Antonio Marinucci di Roma il quale, distinguendosi nell'arte medica, fin dall'adolescenza fu virtuosissimo nei costumi religiosi e per integrità di vita, iscritto nel collegio dei medici e chirurghi presso l'archiginnasio romano, molti casi intuì sapientemente, insigne per beneficenza e liberalità nell'ospedale pubblico denominato *della grande madre*, che è sollievo dei malati, ove, archiatra emerito, vivente, consegnò i codici anatomici scritti da Giovanni Guglielmo Riva, restaurati a sue spese, lasciò per testamento la biblioteca che aveva allestito per sé, caro a tutti, incomodo a nessuno, pio, visse 71 anni, 4 mesi, 29 giorni. Morì il 18 settembre 1829.

* A ΧΡ Ω (*La Pace di Cristo, Principio e Fine*) Per la pace eterna di Giuseppe Carelli di Asti dispensario dei viveri per 31 anni in questo ospedale, diligentissimo, integerrimo, il quale, mentre era in vita, arricchì di doni questo tempio, ammirabile soprattutto nella pietà verso Dio e nel culto della Madre di Dio, morì il 25 settembre nel 1832 a 79 anni.

Avendo trasmessa per testamento ogni sua sostanza in aiuto dei malati che qui verranno ricoverati, a lui il prefetto e i curatori dell'ospedale si fecero carico di porre tale memoria onoris causa.

* D.O.M. (*A Dio Ottimo Massimo*) Qui riposano le ossa di Giuseppe Lani romano addetto al servizio di questo ospedale. Pregate per lui 1834.

* Per desiderio e spesa di Luigi Forti il 28 ottobre 1851 Carlo Luigi Morichini arcivescovo di Nisibis (*Mesopotamia ndr*) e presidente dei 12 (uomini) reggenti i pubblici nosocomi con solenni cerimonie consacrò secondo il rito questo tempio dedicato in onore della madre di Dio della Consolazione e dei martiri Felicissimo, Agapito e Vincenzo.

Essendo prefetti dell'ospedale Alberto Barbolani e Carlo Borgnana

* Nell'anno 1876 Secondo il decreto dei 12 (uomini) reggenti i nosocomi e col permesso di Pio IX Pontefice Massimo quando l'edicola di S. Maria delle Grazie a servizio dell'ospedale fu rimossa, la stessa immagine da lì traslata con l'altare e con tutti gli altri ornamenti di pitture e di marmi, compresa l'effigie di Pietro Antonio Fiorenzi, fu destinata fin dall'inizio della sua costruzione proprio in questa cappella da Pietro Pericoli prefetto del nosocomio.

Augusto Carnevali architetto

* xP Davanti l'altare della Vergine delle Grazie che stanno per riceversi, dov'è la vera pace, Andrea cavalier Belli romano, chirurgo primario dell'ospedale della Consolazione cui lasciò i libri e gli strumenti della sua arte, con animo devoto a ricordo per sé pose. Avanti giugno nell'anno (*reparatae salutis*) della redenzione del Signore 1884, all'età di 45 anni.
Pregate per lui, affinché il Signore gli sia benevolo.

* D.O.M. (*A Dio Ottimo Massimo*) Francesco Pecorini, cittadino di Segni, memore della futura morte, per sé e per i suoi discendenti, vivente, pose. (*Date illeggibili*)

*D.O.M. (*A Dio Ottimo Massimo*) A Paolo Russa siciliano di Corleone, figlio di Andrea Russa fin da fanciullo molto dedito alle virtù e alle belle arti, infine a Roma il dottorato (*illegg...*)